

Incompreso

Il male che opprime la nostra vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesco Motolese

INCOMPRESO

Il male che opprime la nostra vita

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Francesco Motolese
Tutti i diritti riservati

*Dedico questa mia opera a tutti
gli incompresi, agli inetti,
a tutti coloro che,
ancor oggi,
vivono ai margini d'un mondo che forse,
non li accetterà mai.*

*“Per l'uomo non c'è altro Inferno
che la stupidità o la malvagità dei suoi simili.”*

Donatien-Alphonse-François De Sade

Incompreso

Tu fosti incompreso
perché temevi nell'enunciar i tuoi pensieri,
perché avevi dei lunghi capelli
per mascherare il tuo volto,
perché avevi un aspetto trasandato,
privo di ogni cura.
Tu fosti incompreso perché
sapevi che avresti vissuto la tua vita da solo,
e che non avresti avuto alcuna compagna
al tuo fianco,
perché sapevi che non avresti
voluto avere nessun figlio,
perché eri cosciente
che avresti messo al mondo delle vittime,
perché ancora commettevi
gli stessi medesimi errori d'una volta.
Tu fosti incompreso perché desideravi
che tutti si dimenticassero di te,
seppur speravi che
non avvenisse per coloro che hai amato,
perché sapevi che forse
non avresti avuto paura della morte,
perché gli avresti sorriso in faccia,
come tutti gli emarginati e gli esclusi.
Tu fosti incompreso come chi crede di
reprimere i propri sentimenti pur di non trascinare
con sé nel baratro i propri cari,
ma non sei solo.
Tu fosti incompreso
come chi non ha più fede nella voce
di Dio perché si chiede lì
dove gli altri credono di sapere,
ma non sei solo.

Tu fosti incompreso perché pensavi che ogni arte
fra le tue mani sarebbe diventata
la parola che mai avresti detto,
ma non sei solo.

Tu fosti incompreso rammentando gli sbagli
compiuti nella tua vita, impedendo così
che anche ad altri morisse la loro anima,
ma non sei solo.

Tu fosti incompreso perché avresti voluto
il successo in un tuo futuro,
per poi renderti conto
della dura realtà dei tuoi limiti,
ma non sei solo.

Tu fosti incompreso nei momenti in cui
avresti voluto essere chissà chi altro
per apparir più forte
al dolore dei propri fallimenti,
ma non sei solo.

Tu fosti incompreso perché ti abbandoni
in ogni sorta di piacere
per dare un senso ad una vita
che credi non l'abbia mai avuta,
ma non sei solo.

Tu fosti incompreso perché hai paura
di credere in te stesso e che ogni tuo
aforisma non valga più nulla,
ma non sei solo.

Tu fosti incompreso
perché fosti emarginato, denigrato, escluso,
carcerato, drogato, inetto, derelitto
ma non sei solo.

Lo strillo dei miserabili

E già mi chiami “tesoro”
ancor mi dici “ti voglio bene”,
ma nessuno che m’abbia amato
nessuno che m’abbia dato un po’ d’amore.
Ora son solo, privo d’alcun avvenire
mentre tutti diventano
i saggi della mia vita:
prima mi dicono di non aver timore,
di far sentire la mia voce,
ma poi di tacere per quel che avrei potuto dire.
Paion tutti con la fiaccola
in mano per far la rivoluzione, ma ogni loro atto
svanisce al pensier nella mente,
e quando ritrovi la tua vita innanzi ad una fine,
strapperesti le pagine
dei ricordi d’un tempo perduto.

E già mi chiami “tesoro”
ancor mi dici “ti voglio bene”,
ma nessuno che m’abbia amato
nessuno che m’abbia
dato un po’ d’amore.
Creder d’aver trovato quel che rende felici,
ma esserne privi
senza averla mai vissuta;
piangere agli occhi d’un film avvenente
ma poi mentire
per non mostrar principi discordi.
Immerso nei discorsi di chi predica sermoni,
inclinati ad esser dotti senza
aver mai saputo ascoltare,
fra tanta gente che crede d’esser viva
mentre nessuno che ancor m’abbia compreso.

Ma almeno tu
perché non senti la mia voce?
Almeno tu perché
non senti le mie parole?